

Un atlante per l'artigianato, le manifestazioni artistiche, i siti archeologici del passato di El Salvador

Marco Canciani
María del Pilar Pastor Altaba

Abstract

Questo studio si propone di valorizzare i prodotti artigianali, le manifestazioni artistiche e i siti archeologici di una parte di El Salvador attraverso un sistema incentrato su un atlante geografico digitale. L'obiettivo principale è quello di fornire una rappresentazione spaziale e tematica, integrando i dati attraverso una mappa interattiva multimediale e una serie di *storytelling* georiferiti. Per mezzo di un approccio multidisciplinare basato sull'integrazione di sistemi informativi geografici accessibili dal Web, la ricerca coniuga l'innovazione tecnologica e la tutela del patrimonio per garantire, nell'ambito della Terza missione, la sostenibilità delle pratiche artigianali nel contesto della globalizzazione.

Parole chiave
Èkphrasis digitale, Sistema Informativo Geografico, *storytelling*, sviluppo sociale.



Prodotti artigianali della filiera del *barro rojo*. Casseruola o vaso e tre tostader tradizionali disposti per l'essiccazione al naturale dell'argilla (fango o *barro* in spagnolo). Passo precedente alla cottura in forno a legna (fotografia degli autori).

Introduzione

La narrazione delle tradizioni, dei modi e dei costumi di un popolo riveste un ruolo cruciale nella ricostruzione della memoria collettiva, fungendo da ponte tra il passato e il presente. Questo processo narrativo non solo preserva le radici culturali e storiche, ma consente anche la loro trasmissione alle future generazioni, garantendo che tali patrimoni siano condivisi e riconosciuti come parte integrante dell'identità di una comunità. Attraverso di essa, si crea un legame tra le pratiche tradizionali e la realtà contemporanea, favorendo una comprensione più approfondita del contesto storico e sociale in cui queste tradizioni si sono sviluppate. Questo approccio diventa ancora più rilevante in un contesto globalizzato, dove la valorizzazione e la condivisione della memoria culturale contribuiscono non solo alla tutela del patrimonio, ma anche al dialogo interculturale e alla coesione sociale. L'integrazione di strumenti digitali per raccontare tali tradizioni, che potremo accomunlarla ad un *èkphrasis* digitale, amplifica ulteriormente l'impatto, rendendo queste narrazioni accessibili a un pubblico globale e garantendo una partecipazione attiva alla loro conservazione e valorizzazione. Questi strumenti comprendono un Sistema Informativo Geografico sul web (WEBGIS) [1], che permette di mappare le filiere artigianali sul territorio, evidenziando la distribuzione spaziale dei luoghi di produzione e delle risorse, integrato con un sistema di narrazione basato su un *èkphrasis* digitale multimediale. L'*èkphrasis*, che nella definizione classica, rappresenta una descrizione vivida e testuale di un'opera d'arte [Heffernan 1991] nella 'versione' digitale costituisce il metodo per conoscere, valorizzare, comunicare i beni tangibili e intangibili attraverso la potenza evocativa di media digitali, quali, immagini, audio e video, e nel caso specifico sistemi informativi multimediali per immergere l'utente in un'esperienza multisensoriale [Latini, Vigialoro 2024; Mitchell 1994].

Tali strumenti consentono, in altre parole all'utente di 'vedere' e 'ascoltare' non solo ciò che viene semplicemente prodotto o manifestato, ma anche la sua storia passata.



Metodologia adottata

Il progetto si inserisce in un contesto internazionale in cui la digitalizzazione del patrimonio culturale è sempre più rilevante. L'uso di GIS e storytelling georeferenziato per valorizzare l'artigianato e i siti archeologici è una pratica adottata anche da istituzioni come UNESCO e ICOMOS, oltre che in iniziative accademiche e governative in Europa, India e America Latina. A livello globale, sono stati sviluppati: Atlanti digitali multimediali per documentare e promuovere il patrimonio culturale (es. Europeana, Smithsonian); progetti di sistemi GIS per l'artigianato per analizzare la distribuzione e la sostenibilità delle filiere produttive; progetti di Cooperazione internazionale per valorizzare il patrimonio locale, con programmi UE e Banca Mondiale.

Il progetto italo-salvadoregno, combinando mappatura digitale, narrazione multimediale e accessibilità web, si allinea a queste strategie, favorendo la tutela e la promozione dell'artigianato nel contesto globale (figg. 1, 2).

La ricerca, basata su uno studio iniziato nel 2018 [2], e concluso nel 2019 (cui ha fatto seguito un nuovo progetto ancora in corso), è stata sviluppata nell'ambito della cooperazione tra Italia ed El Salvador. La condivisione tra queste due componenti ha permesso di mettere insieme competenze relative al Digital Humanities, e ha favorito lo sviluppo della ricerca in due ambiti strettamente collegati tra loro: il primo ha riguardato l'ambito cartografico, ed in particolare l'uso di Sistemi Informativi Geografici (GIS) [Bolstad 2016], tramite il quale è stato possibile collocare geograficamente i beni culturali analizzati; il secondo è stato riferito alla narrazione delle espressioni artigianali e artistiche attraverso vari media digitali.

L'approccio metodologico adottato per questo studio combina strumenti quantitativi e qualitativi con tecnologie innovative per documentare e analizzare le attuali pratiche artigianali, e coinvolge in modo diretto le comunità locali per garantire un approccio partecipativo e rispettoso delle tradizioni locali, basandosi su una approfondita analisi storica e culturale che studia le fonti storiche a disposizione per contestualizzare le tradizioni artigianali.

Le principali fasi operative del lavoro hanno incluso:

- l'osservazione diretta sul campo, per comprendere i processi artigianali eseguiti, cui ha fatto seguito la schedatura e la classificazione dei manufatti. Questa schedatura è stata inoltre arricchita con dati storici e archeologici, desunti dagli studi compiuti in precedenza sulle fonti storiche quali documenti coloniali e codici precolombiani. Questa contestualizzazione risulta utile anche per un'ulteriore analisi comparativa con altre tradizioni artigianali mesoamericane.
- la georeferenziazione dei diversi tipi di luoghi impiegati per la produzione artigianale, utilizzando le tecnologie GPS (smartphone) per localizzare i luoghi di estrazione delle materie prime, i laboratori artigianali e i mercati di vendita (fig. 2);

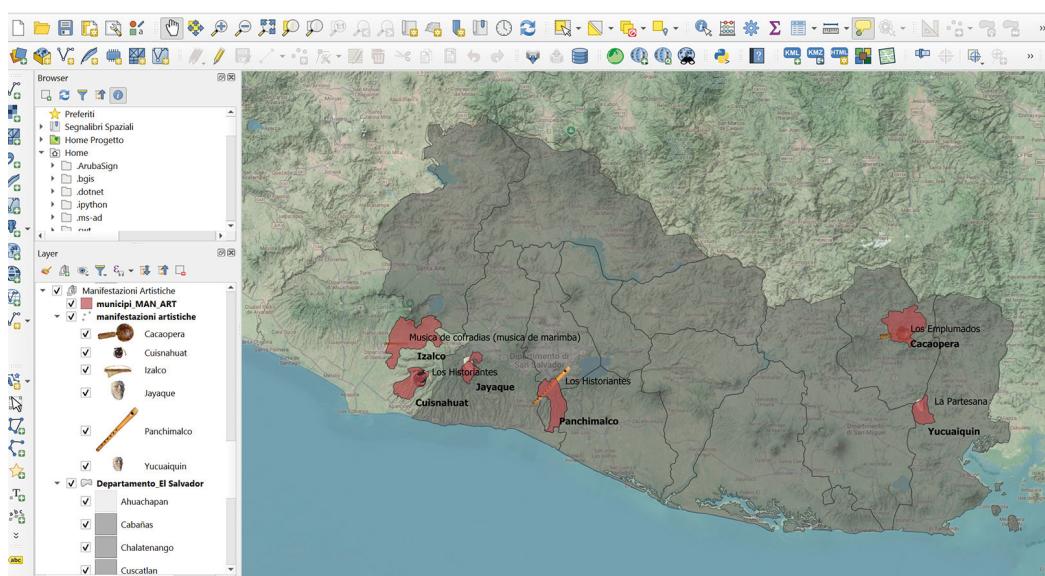


Fig. 2. Mappa su QGis del Salvador con la distribuzione delle diverse filiere produttive studiate, catalogate e implementate nel Sistema Informativo (elaborata da M. Michelini).

- la raccolta dati multimediali, attraverso la realizzazione di interviste con artigiani locali utili a raccogliere informazioni sulle tecniche, i materiali e il processo di produzione.

L'implementazione di diversi Sistemi Informativi Geografici (GIS) che raccolgono tutte le informazioni ottenute, le collegano tra loro in un unico sistema e permettono così di mappare e rappresentare visivamente le diverse filiere produttive analizzate. Grazie a questa integrazione è possibile creare un atlante multimediale che combina cartografia, immagini e descrizioni dettagliate delle pratiche artigianali in diversi formati [3]. Questo sistema, così strutturato, risulta utile anche a promuovere l'artigianato a livello nazionale e internazionale, perché facilita l'accesso all'informazione dalle diverse piattaforme digitali a disposizione (fig. 3).

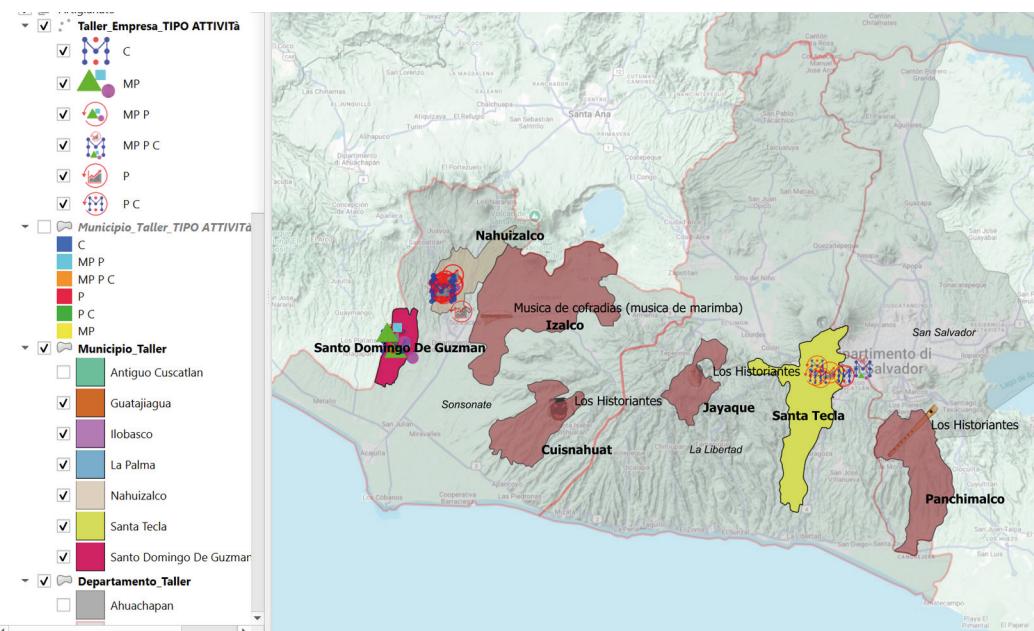


Fig. 3. Dettaglio della mappa su QGis con le indicazioni dei municipi, della collocazione geografica dei taller Empresa, del tipo di attività dei taller (schema elaborato dagli autori. Mappa in QGIS elaborata da M. Michelini).

La memoria del passato

L'artigianato in *El Salvador* è radicato in un passato precolombiano che, con l'arrivo del periodo coloniale, si è arricchito di influenze europee. Codici scrittografici, come, in particolare, il manoscritto Codex Mendoza [Codex Mendoza 1541] forniscono una 'vivida rappresentazione', cioè un'un *èkphrasis* grafica, di straordinaria importanza per comprendere le dinamiche culturali, economiche e sociali e la continuità culturale esistente tra le tradizioni mesoamericane documentate nel Codex e quelle contemporanee. Le raffigurazioni nel testo offrono una rappresentazione grafica dettagliata della vita quotidiana e della produzione artigianale e delle manifestazioni artistiche azteche. Attraverso illustrazioni ordinate e schematiche, mostra strumenti, oggetti lavorati e capi di abbigliamento, evidenziando tecniche e materiali utilizzati. I disegni combinano funzionalità e simbolismo, riflettendo non solo le abilità tecniche ma anche i significati culturali attribuiti a ogni creazione [Anawalt, Berdan 1992]. È una testimonianza visiva che documenta con precisione l'arte e l'ingegno di questa civiltà (figg. 4, 5) [Codex Mendoza 1541, folio 60r-61r].

Nel contesto salvadoreño, sebbene il Codex si riferisca principalmente al Messico centrale, molte delle pratiche artigianali di *El Salvador* e della popolazione indigena *Pipil*, descritte nel codice, trovano paralleli significativi. Alcune pratiche artigianali ancora permangono nella pratica odierna, come ad esempio, la filiera del *barro rojo* di *Santo Domingo de Guzman*, quella delle fibre naturali di *Nahuizalco* e la produzione delle maschere rituali usate nella danza della *Partesana a Yamalquivin*.



Fig. 4. Folio 61r del Codex Mendoza, (1541). pagina intera e dettaglio. Al centro, la cerimonia del matrimonio tra due sposi inginocchiati su una stuoia tradizionale (petate), mentre vengono portate delle offerte in contenitori.

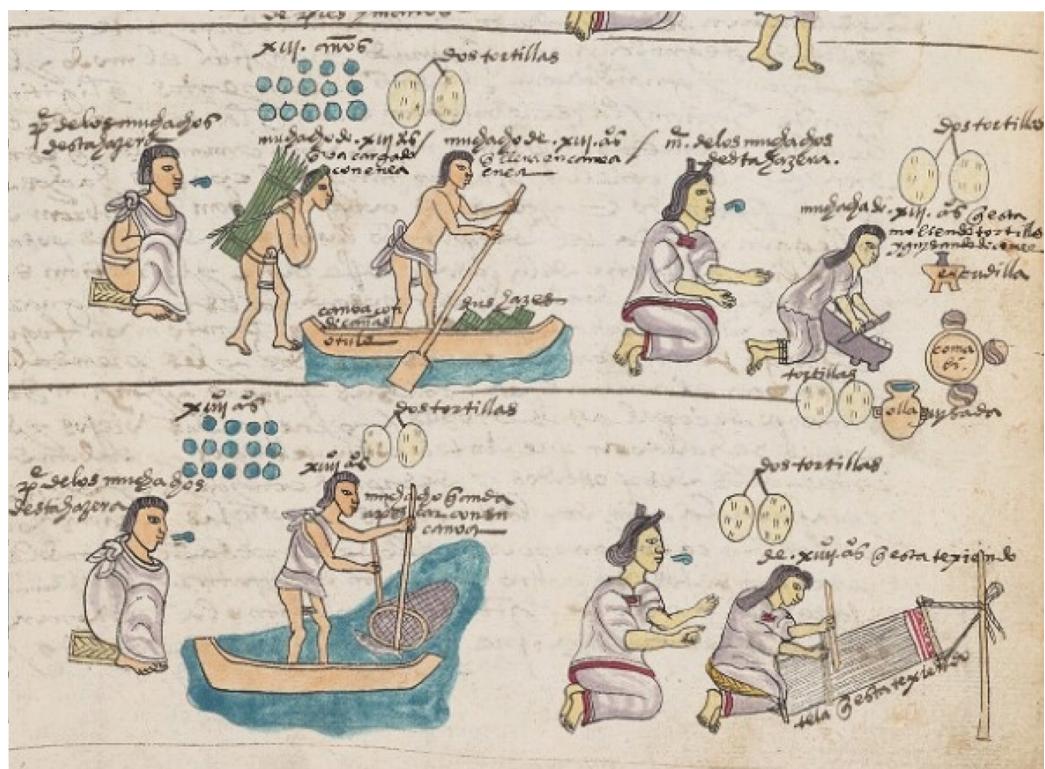


Fig. 5. Folio 60r del Codex Mendoza, (1541). Dettaglio di alcune attività produttive.

Tra queste, la lavorazione del *barro rojo* è una delle tradizioni artigianali più conosciute di El Salvador, radicata nelle pratiche delle comunità indigene precolombiane. Tale lavorazione segue un ciclo produttivo articolato e altamente rispettoso delle risorse naturali, che si basa su tecniche tradizionali tramandate oralmente e perfezionate nel corso dei secoli. I manufatti più comuni comprendono vasi, pentole, scodelle e *tostadores* (tostatori o tostapane), utilizzati per tostare cibi tipici locali (fig. 6).

A Joya de Cerén, anche soprannominata la Pompei di El Salvador, sito archeologico risalente al VII-VIII secolo d.C., situato nel distretto di San Juan Opico, nel dipartimento di La Libertad, sono state trovati diversi prodotti artigianali simili (fig. 7).

Nonostante le diverse attività artigianali siano ben diffuse lungo il vasto territorio del Salvador, è soltanto grazie alla contestualizzazione territoriale che le varie filiere produttive possono avere



Fig. 6. Fasi di produzione dei manufatti di barro rojo. Pestato del barro, lavorazione, essiccazione e cottura in forno (fotografie degli autori).

relazione tra loro. È il caso della *Ruta de las Flores*, un percorso tematico che unisce diversi municipi e ha come ultima tappa la cittadina di Nahuizalco, considerato il maggiore centro indigeno del Salvador e il suo mercatino dell'artigianato il punto di riferimento della storia precoloniale del paese (fig. 8).

Nahuizalco, situata nel dipartimento di Sonsonate, pilastro culturale ed economico della regione, è rinomata per la sua capacità di combinare tradizione e artigianalità [Osegueda 2023]. La tessitura è il cuore della filiera tessile di questa località, insieme alla lavorazione delle stuoi tradizionali, nominate anche petates, riportate nel Codex Mendoza non solo come oggetti di uso quotidiano ma anche di forte significato simbolico nella cultura Nahua e Pipil. Questo sistema produttivo, profondamente radicato nella cultura indigena, si basa su pratiche manuali e sostenibili, che richiedono notevoli abilità e tempi di realizzazione dilatati rispetto alla produzione industriale (fig. 9) [Henriquez 2011].

La *Danza della Partesana* invece è una manifestazione culturale e artistica radicata nella tradizione della città di Yucuajquín, situata nella regione orientale di El Salvador. Attraverso simboli come la partesana e le maschere cerimoniali (fig. 10), questa danza non solo preserva il patrimonio culturale ma lo rinnova, dimostrando la resilienza e la vitalità delle comunità locali. Le maschere utilizzate nella *Danza della Partesana* di Yucuajquín, sebbene non menzionate direttamente nel Codex, dimostrano la vicinanza della tradizione folcloristica e della cultura Maya



Fig. 7. Vetrine del museo di Joya de Cerén con alcuni dei manufatti in ceramica maya ritrovati nel sito archeologico.

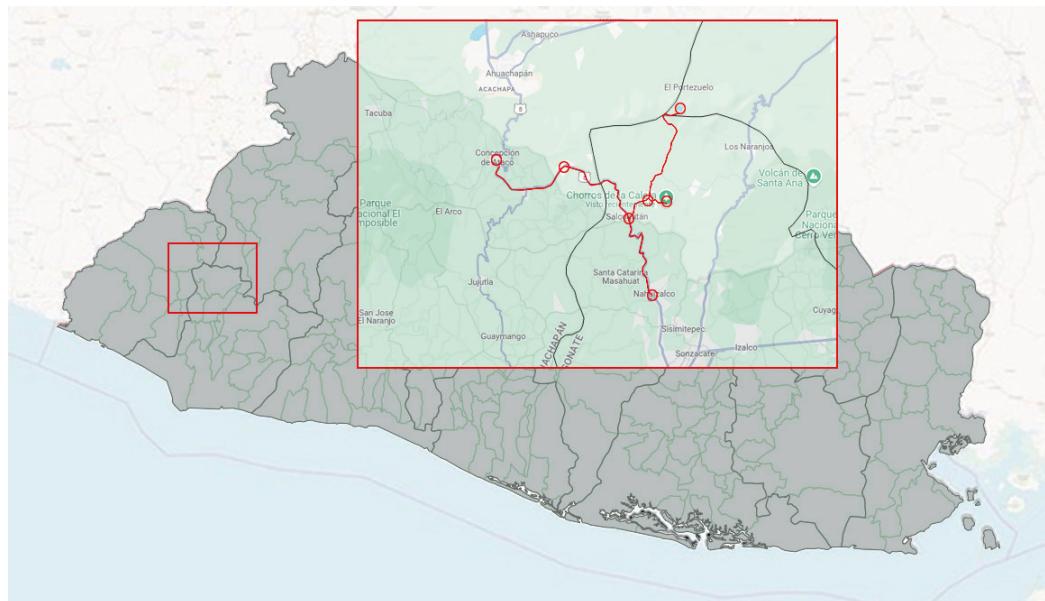


Fig. 8. Ruta de las flores.
Evidenziazione dei
municipi appartenenti
al percorso tematico.
*Calles de Ataca; Apaneca;
Saicoatitán; Juayúa; Laguna
de las Ranas (Juayúa);
Chorros de la Calera;
Nahuizalco*(elaborazione
degli autori).

e *Pipil*. I caratteri identitari di una nazione, come El Salvador, trovano nell'atlante geografico multimediale lo strumento ideale per richiamare alla memoria il passato, combinando mappe interattive, immagini e video riprese sul posto insieme a descrizioni dettagliate. Nell'ambito dell'artigianato tradizionale di questo paese, l'*èkphrasis* non si limita a riprodurre le opere artigianali del passato, ma anche a rievocare pratiche tradizionali mai perdute nel tempo. Questo approccio consente di trasformare oggetti materiali in portatori di storie, valori e identità, rendendo più immediata e accessibile la loro comprensione per un pubblico più ampio. Nell'ambito delle manifestazioni artistiche le maschere rituali della *Danza della Partesana* o i tessuti prodotti a Nahuizalco non sono solo manufatti: sono espressioni tangibili di tradizioni vive, che riflettono la resilienza e l'adattabilità delle comunità locali [Henriquez 1997].



Fig. 9. Filiera tessile di
Nahuizalco. Elaborazione
manuale di stuoi ed
altri prodotti di uso
quotidiano. Utilizzo di
diversi tipi di canne come
principale materia prima.
Sono i propri artigiani a
raccogliere il materiale
dalle sponde del fiume
vicino al paese (fotografie
degli autori).



Fig. 10. In alto: maschere della Danza della Partesana intagliate in legno. Diverse fasi di finitura delle maschere. In basso: Gruppo di danzatori con delle maschere in mano (fotografie A.M. Parducci).



Fig. 11. Elaborazione artigianale di padelle in *barro rojo* di Nahuizalco. L'elaborazione manuale permette diverse dimensioni e formati. La tecnologia di cottura utilizzata è la stessa che quella dei tostapane (fotografia degli autori).

Conclusioni

La creazione dell'atlante multimediale permette di documentare e valorizzare il patrimonio artigianale, offrendo una piattaforma dinamica e interattiva che facilita la narrazione e la conservazione delle tradizioni locali. Questo strumento non riguarda solo la dimensione locale, ma apre nuove possibilità di inserire i prodotti artigianali in un contesto globale attraverso il web, garantendo una maggiore visibilità e opportunità per i produttori. Inoltre, l'atlante non si limita a essere un archivio statico, ma diventa uno strumento di promozione territoriale, capace di attrarre turisti, studiosi e investitori, aggiornabile in tempo reale dagli stessi artigiani, mantenendo viva e rilevante la tradizione artigianale per le generazioni future. L'equilibrio tra la conservazione delle tecniche tradizionali e le pressioni derivanti dalla globalizzazione è comunque assai fragile. Molto spesso le singole produzioni artigianali non sono a conoscenza di un pubblico al di fuori dell'ambito locale.

Crediti

La ricerca si inquadra nel progetto di *Fortalecimiento de la Secretaría de Cultura de la Presidencia de El Salvador mediante la valorización del Patrimonio Cultural*, (coord. Mario Michelí), svolto a partire dal 2018 per conto della Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e affidato all'Università Roma Tre. Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione per la parte italiana, di Marco Canciani, coordinatore, María del Pilar Pastor Altaba, Manuela Michelini, Ilaria Picilli, per la parte salvadoregna, della Comisión Nacional de la Micro y Pequeña Empresa (CONAMYPE), coordinatore Roberto Antonio Quesada Alvarado, con Rolando Magagna e della Secretaría de Cultura de la Presidencia de la República (SECULTURA), coordinatrice Ana María Mata Parducci. (CONAMYPE), coordinatore Roberto Antonio Quesada Alvarado, con Rolando Magagna e della Secretaría de Cultura de la Presidencia de la República (SECULTURA), coordinatrice Ana María Mata Parducci. Sebbene questo articolo sia frutto di una collaborazione congiunta, i paragrafi *Introduzione*, *La memoria del passato*, le *Conclusioni*, sono scritti da Marco Canciani; i paragrafi: *Metodología adottata*, *La ruta de las Flores* da María del Pilar Pastor Altaba.

Note

[1] Un WebGIS è un sistema informativo geografico basato su tecnologie web che consente di visualizzare, analizzare e condividere dati spaziali tramite Internet. A differenza dei tradizionali GIS desktop, i WebGIS permettono l'accesso remoto e interattivo ai dati geografici attraverso un browser web, rendendoli accessibili a un pubblico più ampio. I dati vengono raccolti e geo-riferiti direttamente sul posto con una app del telefono e inseriti nel sistema GIS. Il lavoro finale è stato svolto con il software Arcgis online [Peng, Tsou 2003].

[2] L'esito del lavoro, svolto nel 2018, è ancora in attesa di essere pubblicato.

[3] Le descrizioni delle pratiche artigianali da parte dei propri produttori sono state registrate sia in formato audio che video, accessibili e consultabili dal sistema informativo sviluppato.

Riferimenti bibliografici

- Anonimous. (1541). *Codex Mendoza*. Bodleian Library, Oxford University. <https://digital.bodleian.ox.ac.uk>.
- Anawalt, P., Berdan, F. (1992). The Codex Mendoza. In *Scientific American*, 266, pp. 70-79. <https://doi.org/10.1038/SCIENTIFICAMERICAN0692-70>.
- Bolstad, P. (2016). *GIS fundamentals: A first text on geographic information systems*. Livonia: XanEdu Publishing.
- Henriquez, M. (1997). *El Salvador, su riqueza artesanal*. El Salvador: Fomento Cultural, Banco Agricola Comercial de El Salvador.
- Henriquez, M. (2011). *Artesanía tradicional salvadoreña: Una manifestación cultural que preservar*. San Salvador: Secretaría de Cultura de la Presidencia, Dirección de Publicaciones e Impresos, Ministerio de Cultura.
- Heffernan, James A.W. (1991). *Ekphrasis and Representation*. In *New Literary History*, vol. 22, n. 2, pp. 297-316.
- Latini, M., Vigilaloro, L. (a cura di.). (2024). *Digital Ekphrasis*, n. 28, 1/2024. Milano: Mimesis Edizioni.
- Osegueda, J. (2023). Design in a colonial periphery: Guilds, artisans, and non-artisans in 18th-century Sonsonate, El Salvador. In *Arts*, 12(6), 223. <https://doi.org/10.3390/arts12060223>.
- Peng, Z.-R., Tsou, M.-H. (2003). *Internet GIS: Distributed geographic information services for the Internet and wireless networks*. Wiley Hoboken NJ: John Wiley & sons.
- Tomlin, C. D. (1990). *Geographic information systems and cartographic modeling*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.

Autori

Marco Canciani, Università degli Studi Roma Tre, marco.canciani@uniroma3.it
María del Pilar Pastor Altaba, Universidad San Pablo-Ceu, CEU Universities, España, maria.pastoraltaba@ceu.es

Per citare questo capitolo: Marco Canciani, María del Pilar Pastor Altaba (2025). Un atlante per l'artigianato, le manifestazioni artistiche, i siti archeologici del passato di El Salvador. In L. Carlevaris et al. (a cura di). *èkphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Atti del 46° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione. Milano: FrancoAngeli, pp. 409-428. DOI: 10.3280/oa-1430-c778.

An Atlas for Craftsmanship, Artistic Manifestations and Archaeological Sites of the Past in El Salvador

Marco Canciani
María del Pilar Pastor Altaba

Abstract

This study aims to enhance the value of handcrafted products, artistic manifestations, and archaeological sites in a part of El Salvador through a system centred on a digital geographical atlas. The primary goal is to provide a spatial and thematic representation by integrating data through an interactive multimedia map and a series of geo-referenced storytelling. Through a multidisciplinary approach based on the integration of Geographic Information Systems (GIS) accessible via the web, the research merges technological innovation and heritage protection to ensure, within the context of the Third Mission, the sustainability of traditional craftsmanship practices in the face of globalisation.

Keywords

Digital Èkphrasis, Geographic Information System, storytelling, social development.



Handicraft products from the *barro rojo* chain. Casserole or pot and three toasters arranged for the natural drying of the clay (mud or barro in Spanish). Step prior to baking in a wood-fired oven (photo by the authors).

Introduction

The narration of a people's traditions, ways, and customs plays a crucial role in reconstructing collective memory, serving as a bridge between the past and the present. This narrative process not only preserves cultural and historical roots but also ensures their transmission to future generations, guaranteeing that these heritages are shared and recognised as an integral part of a community's identity. Through this, a link is forged between traditional practices and contemporary reality, fostering a deeper understanding of the historical and social context in which these traditions developed. This approach becomes even more relevant in a globalised context, where the enhancement and sharing of cultural memory contribute not only to heritage protection but also to intercultural dialogue and social cohesion. The integration of digital tools to tell these traditions, which we may equate with digital *èkphrasis*, further amplifies the impact, making these narratives accessible to a global audience and ensuring active participation in their preservation and enhancement. These tools include a web-based Geographic Information System (WEB-GIS) [1], which allows for the mapping of craft production chains across the territory, highlighting the spatial distribution of production sites and resources, integrated with a multimedia-based narrative system grounded in digital *èkphrasis*. *Èkphrasis*, traditionally defined as a vivid and textual description of an artwork [Heffernan 1991], in its "digital version" becomes the method for knowing, enhancing, and communicating tangible and intangible heritage through the evocative power of digital media such as images, audio, and video, and, in this specific case, multimedia information systems that immerse the user in a multisensory experience [Latini, Vigilaloro 2024; Mitchell 1994]. These tools enable the user to 'see' and 'hear' not only what is produced or manifested but also its past history.



Fig. 1. Geographical Information System. Implementation of the system for the *barro rojo* production chain (diagram elaborated by the authors).

Methodology

The project fits within an international context where the digitalisation of cultural heritage is increasingly relevant. The use of GIS and geo-referenced storytelling to enhance craftsmanship and archaeological sites is a practice adopted by institutions such as UNESCO and ICOMOS, as well as academic and governmental initiatives in Europe, India, and Latin America. On a global scale, there are multimedia digital atlases to document and promote cultural heritage (e.g., Europeana, Smithsonian).

GIS for craftsmanship to analyse the distribution and sustainability of production chains. International cooperation to enhance local heritage, with EU and World Bank programmes. The Italian-Salvadoran project, combining digital mapping, multimedia storytelling, and web accessibility, aligns with these strategies, promoting the protection and enhancement of craftsmanship within the global context (figs. 1, 2).

The research, based on a study started in 2018 [2], and concluded in 2019 (followed by a new ongoing project), was developed in the framework of cooperation between Italy and El Salvador. The sharing between these two components allowed for the merging of expertise in Digital Humanities and fostered development in two closely related areas: the first related to cartography, particularly the use of Geographic Information Systems (GIS) [Bolstad 2016], through which it was possible to geographically place the cultural assets analysed; the second referred to the narration of artistic and craftsmanship expressions through various digital media.

The methodological approach adopted for this study combines quantitative and qualitative tools with innovative technologies to document and analyse current craftsmanship practices, directly involving local communities to ensure a participatory approach respectful of local traditions, based on in-depth historical and cultural analysis studying the available historical sources to contextualise traditional craftsmanship.

The main operational phases of the work included:

- direct field observation to understand the executed craftsmanship processes, followed by cataloguing and classification of the artefacts. This cataloguing was also enriched with historical and archaeological data from previous studies on historical sources such as colonial documents and pre-Columbian codices. This contextualisation is also useful for a further comparative analysis with other Mesoamerican craftsmanship traditions.
- georeferencing of different types of sites used for craftsmanship production, i.e., using GPS technologies to locate raw material extraction sites, craft workshops, and market places (fig. 2).

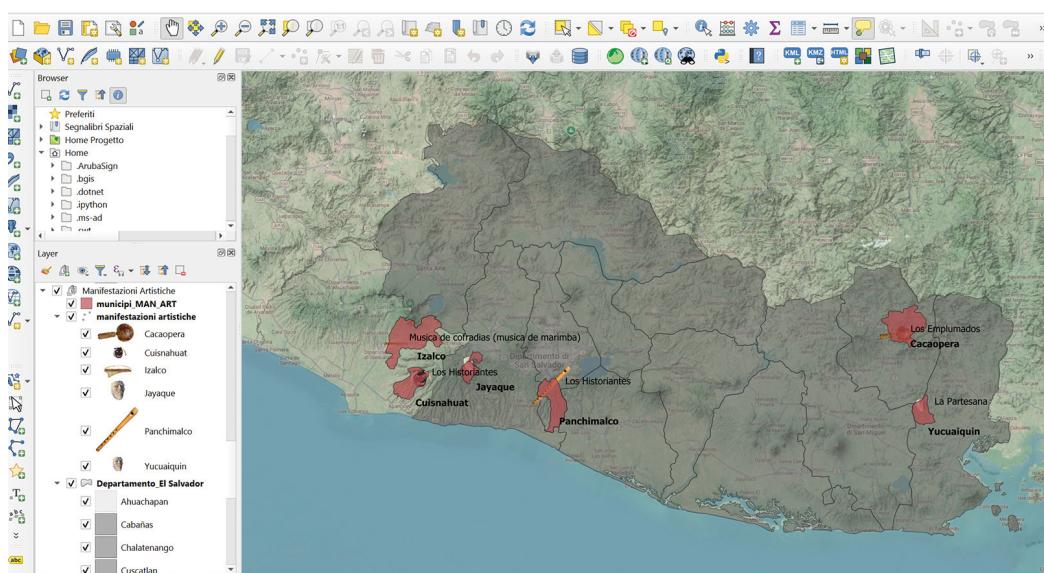


Fig. 2. Map on QGis of El Salvador with the distribution of the different production chains studied, catalogued and implemented in the Geographical Information System (map elaborated by M. Michelini).

- collection of qualitative and quantitative data through interviews with local craftsmen to gather information on techniques, materials, and challenges faced in production.

The implementation of various Geographic Information Systems (GIS) that collect all obtained information, link them into a single system, and enable the mapping and visual representation of the different production chains analysed. Through this integration, it is possible to create a multimedia atlas combining cartography, images, and detailed descriptions of craftsmanship practices in various formats [3]. This system, as structured, is also useful for

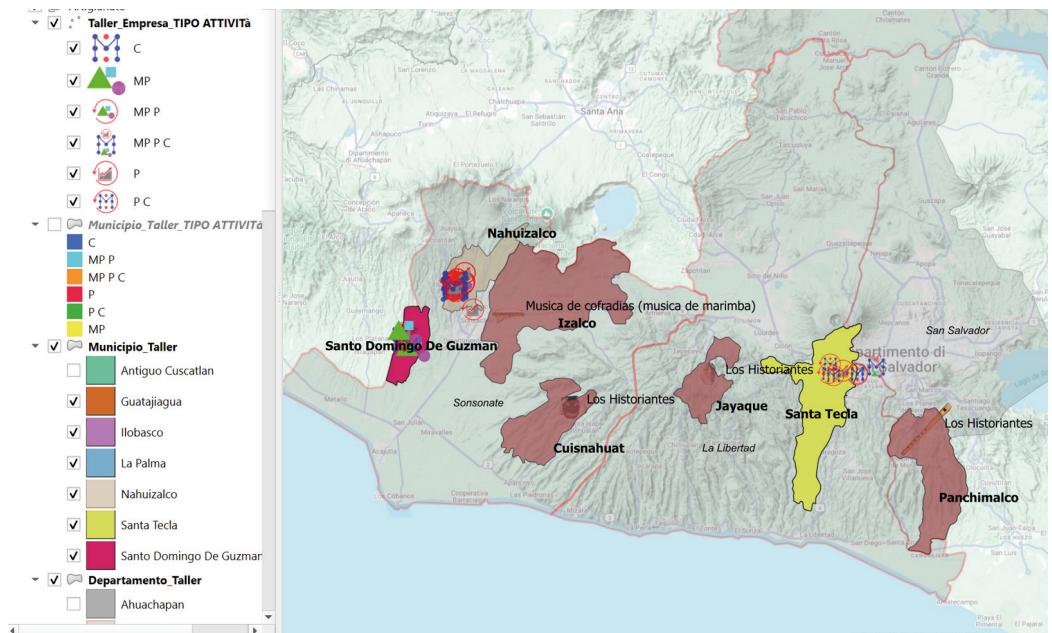


Fig. 3. Detail of the map on QGis showing the municipalities, the geographical location of the taller Empresa, and the type of activity of the taller (diagram elaborated by the authors. Map in qgis elaborated by M. Michelini).

promoting craftsmanship both nationally and internationally, as it facilitates access to information from the various available digital platforms.

Memory of the past

Craftsmanship in El Salvador is rooted in a pre-Columbian past which, with the arrival of the colonial period, became enriched by European influences. Writing codes, particularly the Codex Mendoza manuscript [Codex Mendoza 1541], provide a 'vivid representation', a graphical èkphrasis, of extraordinary importance in understanding the cultural, economic, and social dynamics, as well as the cultural continuity between Mesoamerican traditions documented in the Codex and contemporary practices. The illustrations in the text provide a detailed graphic representation of daily life, craftsmanship production, and Aztec artistic manifestations. Through ordered and schematic illustrations, it shows tools, worked objects, and clothing, highlighting techniques and materials used. The drawings combine functionality and symbolism, reflecting not only technical skills but also the cultural meanings attributed to each creation [Anawalt, Berdan 1992]. It is a visual testimony that accurately documents the art and ingenuity of this civilisation. (figs. 4, 5) [Codex Mendoza 1541, pp 60r-61r.]

In the Salvadoran context, although the Codex refers mainly to central Mexico, many of the craftsmanship practices in El Salvador and the indigenous Pipil people described in the Codex find significant parallels. Some of these craftsmanship practices still persist today, such as the red clay chain of Santo Domingo de Guzmán, the natural fibre products of



Fig. 4. Folio 61r of the Codex Mendoza, (1541). full page and detail. In the centre, the marriage ceremony between two bride and groom kneeling on a traditional mat (petate), while offerings are brought in containers.



Fig. 5. Folio 60r of from Codex Mendoza, 1541. Representation of some productive activities.

Nahuizalco, and the production of ritual masks used in the Partesana dance in Yamalquivin. Among these, the red clay craftsmanship is one of the most well-known traditions in El Salvador, rooted in the practices of pre-Columbian indigenous communities. This craft follows a complex production cycle, highly respectful of natural resources, based on traditional techniques passed down orally and perfected over centuries. The most common artefacts include vases, pots, bowls, and tostadores (toasters), used to toast typical local foods (fig. 6).

At Joya de Cerén, also called the Pompeii of El Salvador, an archaeological site dating back to the 7th-8th century AD, located in the district of San Juan Opico, in the department of La Libertad, in the central-western region of the country, several similar handcrafted products have been found (fig. 7).



Fig. 6. Production phases of *barro rojo* artefacts. Pounding of the *barro*, processing, drying and baking (photo by the authors).

Although various craftsmanship activities are widespread across the vast territory of El Salvador, it is only through territorial contextualisation that the different production chains can relate to one another. This is the case with the Ruta de las Flores, a thematic route connecting various municipalities, with the final stop in Nahuizalco, considered the largest indigenous centre in El Salvador, and its artisan market being the focal point of the country's pre-colonial history (fig. 8). Nahuizalco, located in the department of Sonsonate, the cultural and economic pillar of the region, is renowned for its ability to combine tradition and craftsmanship [Osegueda 2023]. Weaving is the heart of the textile production chain of this locality, alongside the production of traditional mats, also called petates, featured in the Codex Mendoza not only as everyday objects but also as having strong symbolic meaning in the Nahua and Pipil cultures. This production system, deeply rooted in indigenous culture, relies on manual and sustainable practices, requiring considerable skill and time compared to industrial production (fig. 9) [Henriquez 2011]. The Partesana Dance, on the other hand, is a cultural and artistic manifestation rooted in the tradition of the city of Yucuáiquín, located in the eastern region of El Salvador. Through symbols such as the *partesana* and ceremonial masks (fig. 10), this dance not only preserves cultural heritage but also renews it, demonstrating the resilience and vitality of local communities. The masks used in the Partesana Dance of Yucuáiquín, though not directly mentioned in the Codex, reflect the closeness of folk traditions and the Maya and Pipil cultures. The



Fig. 7. Display cases in the museum of Joya de Cerén showing some of the Maya ceramic artefacts found at the archaeological site.

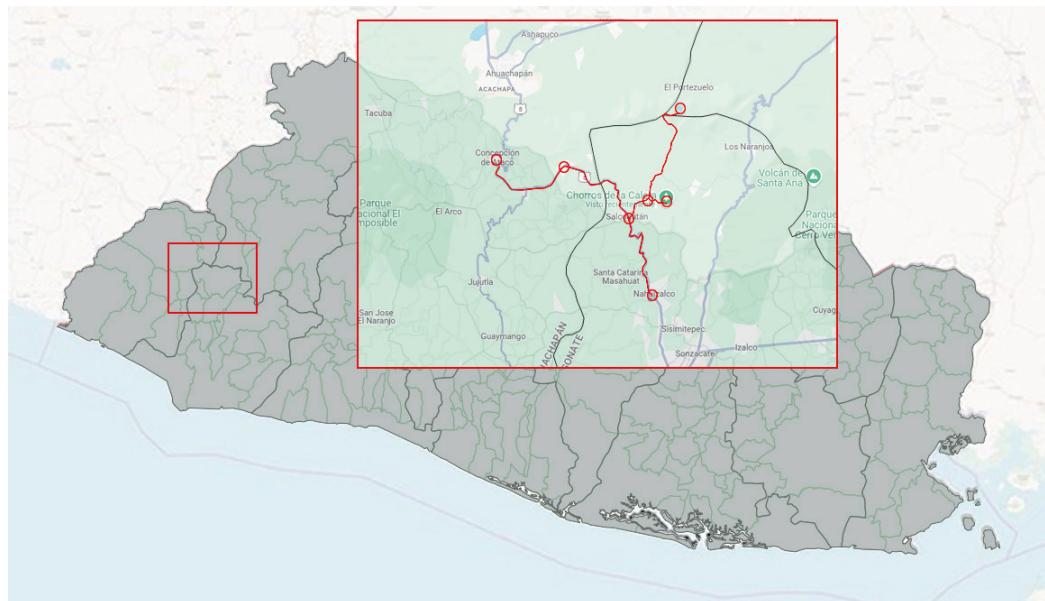


Fig. 8. Ruta de las flores.
Highlighting of the municipalities belonging to the thematic route.
Calles de Ataco; Apaneca;
Saicatitán; Juayúa; Laguna
de las Ranas (Juayúa);
Chorros de la Calera;
Nahuizalco (elaboration by
the authors).

national identity of a country like *El Salvador* finds in the multimedia geographical atlas the ideal tool to evoke the past, combining interactive maps, images, and on-site video footage alongside detailed descriptions. In the context of traditional craftsmanship in this country, èkphrasis not only reproduces the craftsmanship of the past but also evokes traditional practices that have never been lost over time. This approach allows the transformation of material objects into carriers of stories, values, and identity, making their understanding more immediate and accessible to a broader audience. In terms of artistic manifestations, the ritual masks of the Partesana Dance or the textiles produced in Nahuizalco are not just artefacts: they are tangible expressions of living traditions, reflecting the resilience and adaptability of local communities [Henriquez 1997].



Fig. 9. Nahuizalco textile mill.
Manual processing of mats and other everyday products. Use of different types of reeds as the main raw material. Craftsmen collect the material from the banks of the river near the village (photo by the authors).



Fig. 10. Top: wood-carved *Partesana* Dance masks. Different stages of finishing the masks. Bottom: group of dancers holding masks. Photo by Anna Mata Parducci.



Fig. 11. Artisanal processing of *barro rojo* pans from Nahuizalco. The manual processing allows for different sizes and formats. The cooking technology used is the same as that of the toasters (photo by the authors).

Conclusions

The creation of the multimedia atlas allows for the documentation and enhancement of craft heritage, offering a dynamic and interactive platform that facilitates the narration and preservation of local traditions. This tool not only pertains to the local dimension but also opens new possibilities for integrating handcrafted products into a global context via the web, ensuring greater visibility and opportunities for producers. Moreover, the atlas is not just a static archive but becomes a territorial promotion tool, capable of attracting tourists, scholars, and investors, and can be updated in real time by the artisans themselves, keeping the craftsmanship tradition alive and relevant for future generations.

The balance between preserving traditional techniques and the pressures of globalisation is, however, quite fragile. Very often, individual craft productions are unknown to audiences outside the local scope and require publicity within a broader range.

Acknowledgements

The research is part of the project *Fortalecimiento de la Secretaría de Cultura de la Presidencia de El Salvador mediante la valorización del Patrimonio Cultural* (coordinator: Mario Micheli), conducted from 2018 on behalf of the Italian Agency for Development Cooperation and entrusted to the University of Roma Tre. The Italian team consisted of Marco Canciani (coordinator), María del Pilar Pastor Altaba, Manuela Michelini, and Ilaria Picilli. The Salvadoran team included the Comisión Nacional de la Micro y Pequeña Empresa (CONAMYPE), coordinated by Roberto Antonio Quesada Alvarado, with Rolando Magagna, and the Secretaría de Cultura de la Presidencia de la República (SECULTURA), coordinated by Ana María Mata Parducci. Although this article is the result of joint collaboration, the sections *Introduction*, *Memory of the Past*, and *Conclusions* were written by Marco Canciani; the sections *Methodology* and *La ruta de las Flores* were written by María del Pilar Pastor Altaba.

Notes

[1] A WebGIS is a Geographic Information System based on web technologies that allows the visualisation, analysis, and sharing of spatial data via the Internet. Unlike traditional desktop GIS, WebGIS allows remote and interactive access to geographic data through a web browser, making it accessible to a wider audience. Data is collected and geo-referenced directly on-site using a mobile phone app and entered into the GIS system. The final work was completed using the ArcGIS online software: Peng, Tsou 2003.

[2] The outcome of the work conducted in 2018 is still awaiting publication.

[3] Descriptions of craftsmanship practices by the producers themselves have been recorded in both audio and video formats, accessible and consultable through the developed information system.

Reference List

- Anonimous. (1541). *Codex Mendoza*. Bodleian Library, Oxford University. <https://digital.bodleian.ox.ac.uk>.
- Anawalt, P., Berdan, F. (1992). The Codex Mendoza. In *Scientific American*, 266, pp. 70-79. <https://doi.org/10.1038/SCIENTIFICAMERICAN0692-70>.
- Bolstad, P. (2016). *GIS fundamentals: A first text on geographic information systems*. Livonia: XanEdu Publishing.
- Henriquez, M. (1997). *El Salvador, su riqueza artesanal*. El Salvador: Fomento Cultural, Banco Agricola Comercial de El Salvador.
- Henriquez, M. (2011). *Artesanía tradicional salvadoreña: Una manifestación cultural que preservar*. San Salvador: Secretaría de Cultura de la Presidencia, Dirección de Publicaciones e Impresos, Ministerio de Cultura.
- Heffernan, James A.W. (1991). *Ekphrasis and Representation*. In *New Literary History*, vol. 22, n. 2, pp. 297-316.
- Latini, M., Vigilaloro, L. (a cura di.). (2024). *Digital Ekphrasis*, n. 28, 1/2024. Milano: Mimesis Edizioni.
- Osegueda, J. (2023). Design in a colonial periphery: Guilds, artisans, and non-artisans in 18th-century Sonsonate, El Salvador. In *Arts*, 12(6), 223. <https://doi.org/10.3390/arts12060223>.
- Peng, Z.-R., Tsou, M.-H. (2003). *Internet GIS: Distributed geographic information services for the Internet and wireless networks*. Wiley Hoboken NJ: John Wiley & sons.
- Tomlin, C. D. (1990). *Geographic information systems and cartographic modeling*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.

Authors

Marco Canciani, Università degli Studi Roma Tre, marco.canciani@uniroma3.it
María del Pilar Pastor Altaba, Universidad San Pablo-Ceu, CEU Universities, España, maria.pastoraltaba@ceu.es

To cite this chapter: Marco Canciani, María del Pilar Pastor Altaba (2025). An Atlas for Craftsmanship, Artistic, Manifestations and Archaeological Sites of the Past in El Salvador. In L. Carlevaris et al. (Eds.) *ekphrasis. Descrizioni nello spazio della rappresentazione/ekphrasis. Descriptions in the space of representation*. Proceedings of the 46th International Conference of Representation Disciplines Teachers. Milano: FrancoAngeli, pp. 409-428. DOI: 10.3280/oa-1430-c778.